

“Ho sgozzato anche il bimbo, poteva parlare”

Milano, confessa l'assassino della giovane madre. “Ero ubriaco, lei mi aveva respinto”

SIMONE BIANCHIN

MILANO — Ha ucciso per paura che la donna e il suo bambino di tre anni raccontassero le sue avance alla moglie incinta. «Ho perso la testa». Victor Hugo Menjívar Gomez, 37 anni del Salvador, irregolare, incensurato, barista nei fine settimana, ha confessato dopo cinque ore di interrogatorio davanti al procuratore aggiunto Alberto Nobili e al sostituto Gianluca Prisco. Aveva bevuto 10, forse 20 bottigliette di birra e voleva un rapporto sessuale: l'aveva proposto e forse Libanny, “Yinette” Mejia Lopez, dominicana di 29 anni — che è stata trovata nuda — si era spogliata per fermare la furia dell'uomo, decisamente alterato. Improvvisamente, Victor si è preoccupato del fatto che sua moglie sarebbe venuta a saperlo. Lo ha spiegato ai magistrati: «Le ho detto “tu adesso sicuramente andrai a dirlo a mia moglie”». Così, si è trasformato in un assassino senza pietà. Uccidendo anche il bambino «perché poteva parlare».

La moglie e la vittima erano

amiche: vicine di casa, i bambini che frequentano la stessa scuola materna comunale, in via dei Narcisi, e spesso giocano insieme. Lunedì a cena a casa di Yinette, via Segneri 4 secondo piano scala A, periferia di Milano, lui era invitato da solo: la moglie, badante, era impegnata con una persona che assiste spesso anche la sera. Per Yinette non faceva differenza: aveva comunque piacere di regalare al suo bambino qualche ora di gioco in compagnia dell'amico dell'asilo: Leandro, che lei chiamava Denzel, avrebbe giocato con Douglas, un bambino un po' più grande (5 anni) figlio dell'uomo che è diventato il loro assassino «per un rifiuto alle sue pretese sessuali», spiegano alla squadra mobile.

La donna, dominicana, prepara la cena per i bambini, mangiano prima loro: Leandro è già in pigiama ma prima della nanna viene il gioco, «Douglas invece fa qualche capriccio per mangiare, però tra un po' viene il padre a prenderlo», spiega Yinette al telefono alla propria madre, 51 anni, che abita a Ponte Sesto, vicino a

Rozzano. Lì dove prima aveva abitato anche lei, e lavorato in una gelateria: «Era timida, riservata, davvero una brava ragazza, impossibile litigare con lei, era educata, a posto», la ricorda così il suo ex datore di lavoro Federico Cervi, che racconta di quando lei gli aveva spiegato che il suo fidanzato (padre di Leandro) l'aveva lasciata ancor prima che il bambino nascesse «perché non si sentiva pronto».

In quella che diventa l'ultima telefonata della sua vita, forse Yinette non se la sente di dire a sua madre che in casa c'è un uomo, il padre di un compagno d'asilo del bambino, con il quale non ci sarebbe mai stata una relazione. *Victor la uccide in cucina accollandola al collo, e Leandro dalla camera la sente urlare e si spaventa.* Sarebbe arrivato correndo e avrebbe visto l'orrenda scena. Victor Hugo agli inquirenti ha spiegato che il bimbo sarebbe stato un testimone scomodo. Per eliminarlo, lo porta in bagno e lì — nelle parole del vice dirigente della

squadra mobile di Milano, Sere-

na Ferrari, «lo giustizia barbaramente». Ucciso con lo stesso coltello dalla lama lunga 15 centimetri che aveva appena usato per colpire sua mamma. Un attimo dopo, l'assassino si comporta in maniera lucida: per assicurarsi che suo figlio non veda, trascina il corpo della donna dietro al divano, poi lo prende per mano e torna a casa. La mattina dopo mette i vestiti insanguinati in lavatrice, dimenticandosi un cavatappi nella tasca dei jeans: quella lavatrice così rumorosa, fatta di mattina, insospettisce i suoi coinquilini salvadoregni, che hanno saputo del duplice delitto dalla televisione, sanno che lui conosceva la vittima e si sono accorti che è tornato tardi nella notte. Lui prende i vestiti umidi, sale in bicicletta, lancia il coltello sotto un'aiuola e getta maglia, pantaloni e scarpe in cassonetti diversi in zona Primaticcio, poco lontano da casa. Si sbarazza anche del portafogli con i documenti di Yinette. Ed è la madre della donna a mettere gli inquirenti sulle tracce del padre di Douglas, ricordando la telefonata della sera.

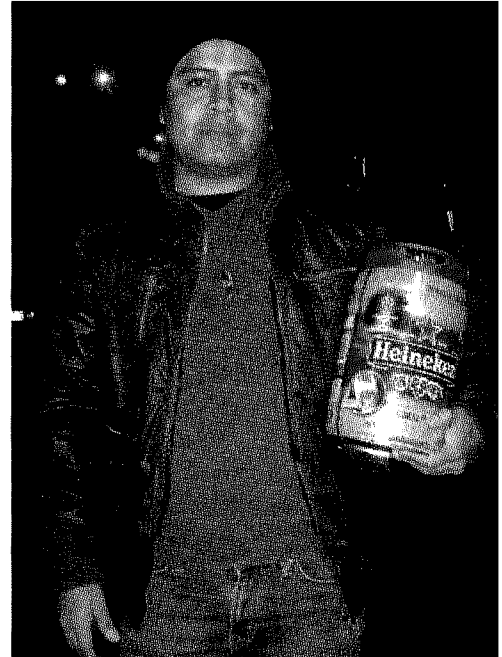
“Avevamo bevuto venti birre”, ha raccontato Victor Hugo Gomez. Sua moglie è incinta

Era presente pure il figlio dell'uomo, compagno alla scuola materna del piccolo Leandro

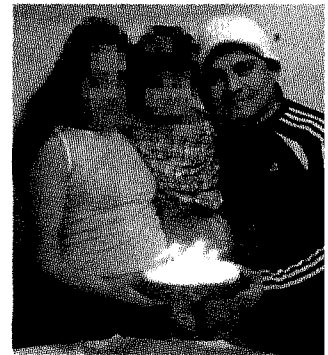




FOTO: ANSA



FAMIGLIA
Gomez con
la moglie,
incinta, e il
figlio di 5 anni
che ha
assistito
all'omicidio



VITTIMA E KILLER

A sinistra, Libanny Mejia Lopez, detta Yinette, uccisa assieme al suo piccolo Leandro. A fianco, Victor Hugo Menjivar Gomez, l'assassino